

IN LIBRERIA

DA AQUILEIA A VENEZIA, di AA. VV.; Ed. Scheiwiller - Credito Italiano; Milano, 1980; pagg. 775; s.i.p.

L'illuminata munificenza di un istituto di credito dà agli studiosi ed anche al grosso pubblico un'opera monumentale, che presenta eccellentemente, con gli acuti saggi e lo splendore delle oltre 700 illustrazioni a colori, quella che il sottotitolo definisce una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal secondo al sesto secolo dopo Cristo.

Bruna Forlati Tamaro traccia un quadro preciso delle vicende storiche, più succintamente per il periodo dal III secolo avanti Cristo a Diocleziano e più dettagliatamente per il periodo successivo, fino all'abbandono di Aquileia ed alla affermazione di Venezia come città-stato.

La parte artistica è curata prevalentemente da Luisa Bertacchi, con trattazione accurata per architettura e mosaico in edifici pubblici e privati, sacri e profani. Non meno interessanti i saggi di Luigi Beschi per le arti plastiche e di Maria Carina Calvi per le pietre dure, l'ambra, il vetro, ecc. Molto ampia l'esposizione di Giovanni Gorini, che parte dall'epoca preromana ed arriva alla zecca di Venezia.

Luciano Bosio e Guido Rosada dedicano la loro attenzione agli insediamenti umani in tutto l'Alto Adriatico, documentandoli con sicurezza.

«Economia e società» è il titolo del saggio di Giuseppe Cuscito, che assolve al compito di presentare adeguatamente i complessi aspetti del passaggio dal mondo pagano a quello cristiano.

Chiarezza e scientificità dell'esposizione, felice integrazione tra testo e immagini e alta dignità tipografica rendono l'opera una delle migliori della pur eccellente collana di studi sull'Italia antica a cura di Giovanni Pugliese Carratelli (Antica Madre).

Pregevoli le note con ampi riferimenti bibliografici per ulteriori letture e le appendici con documenti originali (testi di Cassiodoro, S. Ambrogio, San Leone Magno ed altri autori dell'epoca).

IL CONTRATTO DEI GIORNALISTI, di AA. VV.; Ed. Zanichelli, Bologna; 1981; pagg. 322; lire 12.000.

E' un commento al contratto di lavoro giornalistico, ma forse, per il carattere di questa professione, il volume, almeno in alcune sue parti, interessa un pubblico più vasto. Il giornalista ha un posto di particolare rilievo nei sistemi politici liberal-democratici e pertanto le norme che regolano la sua attività, pur essendo specifiche per retribuzioni, orari di lavoro, ecc., finiscono per influenzare in misura rilevante l'esercizio delle libertà civili e di conseguenza anche di quelle sociali.

Gli autori sono due esponenti del mondo accademico (Franco Carinci e Pietro Zanelli), un pretore del lavoro (Vincenzo Castiglione), due avvocati (Luca Boneschi e Vittorio Vaselli) ed un esperto di pensioni (Luigi Bosi). Ognuno ha curato l'illustrazione di una parte del contratto, ma per alcuni articoli il commento è fatto a più voci. Ciò vale a dare un'idea della complessità e della minuziosità dell'analisi.

Le pagine di interesse generale sono quelle dell'introduzione (che fa il punto sulla situazione attuale dell'editoria), della storia del sindacalismo dei giornalisti e dell'ordine professionale, della tutela del diritto d'autore, ecc. Ma temi di portata generale affiorano anche in altre parti. Basti ricordare il « caso di coscienza » dei giornalisti (Enzo Bettiza ed altri) che lasciarono « Il Corriere della Sera » per il cambiamento della linea politica: una discussione sull'applicazione di una norma contrattuale assume aspetti e significati di un complesso problema morale individuale e collettivo.

BRIGANTAGGIO SOMMERSO, STORIA DI DOPPIETTE SENZA LEGGENDA, di Antonio Mattei; Scipioni Editori, Viterbo; 1981; pagg. 216; lire 4.800.

Anche per i briganti la fortuna è varia: ce ne sono di celeberrimi, come

« Il Passatore », Giuliano e Musolino, di famosi come i banditi della Maremma e di ignoti, i tanti altri che miseria, ingiustizie sociali, tare familiari ed individuali ed altre cause spinsero ad una vita violenta conclusa per lo più in forma tragica o, nell'ipotesi più favorevole, con lunghi anni di carcere.

Un giovane studioso ha dedicato la sua attenzione ai molti fuorilegge che nel primo trentennio di vita unitaria, dal 1870 al 1900, compirono furti, rapine ed altri delitti sui Cimini e tra il Tevere ed il Lago di Bolsena e che finora sono rimasti quasi sconosciuti perché l'attenzione è stata rivolta ai loro più celebri colleghi che operarono in Maremma.

Fonti principali sono i fascicoli processuali (Corte d'Assise e Tribunale Civile e Criminale), i giornali del tempo e documenti per lo più inediti conservati nell'Archivio di Stato, nella Biblioteca Comunale di Viterbo ed in altre raccolte.

Mattei si è poi servito anche di fonti orali, cioè di testimonianze di anziani che hanno sentito raccontare dai nonni le gesta dei briganti. Ciò ha dato un prezioso contributo alla rievocazione, fornendo un singolare apporto di concretezza a figure prima immaginate solo attraverso la lettura di testi stampati o manoscritti.

Il racconto si snoda così vivace ed interessante, come si trattasse di un'opera di narrativa e non di una ricostruzione storica.

Le vicende dei malviventi sono esposte dettagliatamente, ma non viene trascurato lo sfondo, cioè la vita pure stentata delle plebi rurali, per le quali il brigantaggio era solo una delle tante tribolazioni dell'esistenza: indigenza, malattie, servizio militare, pesanti fatiche quotidiane, ecc.

In una lucida introduzione Rino Galli analizza il fenomeno del brigantaggio nel quadro generale dell'emarginazione e della violenza di ieri e di oggi.

IL NOVECENTO (Cultura, Letteratura, Società), di G. Getto e G. Solari; Ed. « Minerva Italica », Bergamo; 1981; pagg. 955; lire 13.500.

Il volume sembra una risposta ad alcune delle accuse che più frequentemente vengono rivolte, a torto o a ragione, alla nostra scuola: presbiopia (cioè maggiore attenzione per il passato remoto che per quello prossimo e per il presente), compartimentazione stagna tra le materie, italo-centrismo con assurde esclusioni per le altre letterature.

Adottato all'inizio dell'ultimo triennio delle scuole medie superiori o immesso in più copie nelle biblioteche d'istituto o di classe, il libro può dare ai nostri giovani la conoscenza e, quello che è più importante, il gusto della conoscenza di scrittori e fenomeni culturali dell'ultimo secolo, dal positivismo e dal decadentismo fino al neorealismo, al « gruppo '63 » ed alla poesia degli Anni Settanta. Il primo testo presentato è « Il Fanciullino » di Pascoli, l'ultimo « Alekos non è morto » da « Un uomo » di Oriana Fallaci.

Sia pure sobriamente, la storia letteraria è inquadrata in quella politica. Si comincia con l'età dell'imperialismo e con Giolitti e si arriva al centro-sinistra ed al « compromesso storico »: per passare dalla lettura del libro a quella dei giornali ormai presenti nelle aule agli insegnanti occorrerebbero solo pochi minuti per un adeguato collegamento.

I brani di autori stranieri sono quasi quaranta: Proust, Kafka, Esenin, Joyce, Neruda, Faulkner, Brecht, ... fino a Kerouac e Robbe-Grillet.

Il panorama è arricchito da due brevi monografie su aspetti importanti della vita culturale del secolo ventesimo, le arti figurative e il cinema. In classe quindi si potrà parlare non solo di Raffaello e di Michelangelo, ma pure di Cézanne e di Picasso e addirittura di Nervi e di Alberto Burri, di Fellini e di Olmi.

Pure felice la collaborazione degli Autori, un critico tra i maggiori di oggi ed un insegnante con lunga esperienza didattica.

LA FILOSOFIA CONTEMPORANEA, di AA. VV.; Ed. Zanichelli, Bologna; 1981; pagg. 418; lire 8.800.

Il volume rappresenta tra l'altro una felice sintesi tra due contrastanti

posizioni della scuola italiana, quella dei giovani interessati quasi esclusivamente dall'attualità e quella, non gradita da molti insegnanti, ma pure spesso imposta da strutture e programmi che dà più spazio al Sacro Romano Impero che ai problemi del Terzo Mondo e termina lo studio dell'Italiano e della Filosofia a D'Annunzio, Croce e Gentile.

In un numero « non scoraggiante di pagine » — come scrive argutamente Fulvio Papi nell'introduzione — si ha un quadro della filosofia contemporanea saldamente legato alle « radici », per così dire, cioè allo sviluppo dei secoli ed addirittura dei millenni passati.

Così, per la filosofia della politica, si parte dal liberalismo e da Rousseau a Marx, a Gramsci, a Hitler si arriva alle teorie attuali sull'organizzazione del consenso, le strutture del potere, ecc. Per la filosofia della storia si risale addirittura ai Greci ed all'affermazione del Cristianesimo, ma si analizzano acutamente anche gli studi sulle « storie » e si dimostra che il plurale oggi è più giusto del singolare proprio per l'evoluzione della riflessione sul passato.

Le altre parti riguardano la scienza, l'ermeneutica, il linguaggio, l'arte, la teologia, l'economia. In ognuna giovani studiosi presentano le diverse teorie, mettendo a disposizione degli amanti del sapere — studenti e insegnanti, ma anche persone colte in genere — il loro lungo lavoro di specialisti uniti nella ricerca quotidiana animata e vivificata spiritualmente e concettualmente all'Università di Pavia e nella rivista « Materiali Filosofici » da un maestro come Fulvio Papi.

Eccellente, pur nella complessità della materia, il grado divulgativo dei testi, accurate le bibliografie per i diversi settori.

UN'AVVENTURA NEL RINASCIMENTO, di Gabriele La Porta; Ed. « Fiore d'Oro »; Milano, 1981; pagg. 120; lire 4.500.

Il rogo ha fatto di Giordano Bruno un simbolo della libertà di pensiero, ma forse questa esaltazione ha esercitato un'azione riduttiva per le opinioni più diffuse sulla sua personalità, che è più ricca e suggestiva di quello che comunemente si crede.

A Giordano Bruno ha dedicato molta della sua attività di studioso Gabriele La Porta, che, sebbene appena

trentacinquenne, è largamente noto in Italia ed all'Estero per seminari e pubblicazioni sulla filosofia del Rinascimento, per i suoi programmi radiofonici e televisivi, per la collaborazione al « Corriere della Sera » e ad altri quotidiani e periodici e *last but not least* per i volumi su argomenti magici.

La Porta ripete dunque quell'interesse congiunto per la filosofia e le scienze occulte che era tipico non solo di Bruno, ma anche di altre personalità del Rinascimento. Tra queste ci piace citare il cardinale Egidio da Viterbo, non solo per un omaggio all'illustre concittadino, ma pure a dimostrazione che tali propensioni non erano in contrasto con la più rigida ortodossia cattolica.

In questo volume La Porta ha scelto una singolare strada per avvicinarsi ai prediletti maghi-filosofi del Rinascimento, quella dell'immaginario viaggio di Michele, un ragazzo di dieci anni, proiettato nel Rinascimento. Quell'epoca affascinante viene così osservata dallo studioso con gli occhi di un fanciullo; la trattazione si fa narrazione e così questo saggio-romanzo, opera di fantasia su salda base documentaria, avvince ed istruisce nello stesso tempo.

Alla conclusione della lettura c'è il rammarico per la fine del viaggio di Michele e della straordinaria avventura in un'epoca in cui ragione e fantasia non erano separate, ma intimamente fuse in una superiore armonia

IL MATERIALE E L'IMMAGINARIO, di Remo Cesarani e Lidia De Federicis; Ed. Loescher, Torino, 1979 e segg.; dieci volumi per circa 8.000 pagine; lire 100.000 (presumibilmente).

L'opera è presentata come una storia della letteratura italiana per le scuole medie superiori, ma già sulla copertina c'è una prima sintetica indicazione sui confini ben più estesi del contenuto: i dati materiali, i soggetti sociali, le istituzioni, i modelli culturali, il sistema delle forme letterarie, il lavoro critico. Si parte dalla « società agraria dell'Alto Medioevo » e si arriva alla « società contemporanea ». Ad ognuna delle tre classi finali sono dedicati tre volumi, ma la mole dei libri va sempre crescendo man mano che ci si avvicina all'attualità. Il decimo è intitolato « strumenti »: chiarisce i termini usati negli al-

tri e nello stesso tempo aiuta a capire i criteri usati nel prepararli.

In un fascicoletto editoriale si parla di « libro pieno di cose » e forse non si poteva dare una definizione più chiara. E' un'opera monumentale, che dovrebbe avere il posto d'onore nelle biblioteche di tutte le persone colte e di quelle che aspirano a divenirlo. Questa sua complessità rende difficile il darne un'idea adeguata, ma cercheremo ugualmente di descriverne almeno la struttura.

Ogni volume è articolato in cinque sezioni: area cronologica e territoriale; basi materiali; luoghi e soggetti di produzione della cultura, modi e strumenti della sua diffusione; rappresentazione del mondo, coscienza sociale, modelli di comportamento; grandi opere.

In ogni sezione poi ci sono diverse parti, la prima illustra: condizioni materiali di vita, processi produttivi, strutture sociali e loro evoluzione, forme del potere politico; nella terza si tratta della lingua, dei sistemi educativi, degli intellettuali, ecc. L'articolazione delle sezioni varia a seconda delle caratteristiche delle diverse epoche.

Per i testi si hanno la produzione letteraria ed anche pagine critiche. Non ci si limita alle opere italiane, ma vengono inserite le più significative tra quelle straniere; così, per il Settecento, insieme con le goldoniane « Le baruffe chiozzotte » ci sono « Robinson Crusoe » dell'inglese Daniel Defoe e « Candido », ovvero l'ottimismo » del francese Voltaire.

La mole dei volumi e la ricchezza dei brani proposti potrebbero far nascere il sospetto di una difficoltà di lettura, ma questo timore è fugato da alcuni accorgimenti adottati dagli Autori: numerazione dei testi (T) e dei materiali informativi (MAT) per semplificare i rimandi, indici analitici, ecc. Per l'utilizzazione scolastica — dicono gli Autori — il libro non deve essere letto nell'ordine in cui si presenta, ma si possono scegliere « percorsi di lavoro » anche a carattere multidisciplinare in collaborazione tra insegnanti di Italiano, Storia, Filosofia, Storia dell'Arte, ecc. Docenti particolarmente sensibili potrebbero utilizzare l'opera pure per colmare una delle tante lacune della nostra scuola liceale, la mancanza di un'educazione musicale. Il Settecento, infatti — tanto per fare un esempio — è presentato anche attraverso il « Don Giovanni » di Mozart, per cui si forniscono notizie sufficienti ed una breve guida all'ascolto.

Certo la mole dei volumi ed il loro costo possono suscitare perplessità per l'adozione pura e semplice. Queste difficoltà di tipo quantitativo sembrano

superabili in un discorso qualitativo da realizzare con l'eliminazione di altri testi resi superflui dai brani letterari, critici, storici, filosofici, ecc. forniti da « Il materiale e l'immaginario » e con un accordo interdisciplinare approvato dal Collegio dei Docenti. Una fase preliminare all'adozione potrebbe essere quella dell'introduzione nelle biblioteche di classe. Per insegnanti ed allievi comincerebbe il familiarizzarsi con uno strumento di lavoro che può portare a livelli prima insperati la preparazione dei giovani più impegnati.

Comunque, le ristampe annuali dei primi volumi della serie dimostrano che, malgrado le apparenze, la scuola e la società italiane non sono impreparate ad accogliere opere di questa complessità.

L'impostazione della storia letteraria è lontana sia dalla negazione di Croce (che, come ricordano Ceserani e la De Federicis, riteneva impossibile allineare storicamente le opere d'arte intese come atti individuali), sia dall'affermare « rapporti diretti e meccanici tra le opere letterarie e le strutture economiche o i sistemi sociali ». Gli Autori, infatti, sostengono rapporti di « omologia », di corrispondenza, tra le espressioni della vita collettiva: basi materiali, organizzazione sociale, mentalità, ideologia, comportamenti, letteratura.

Tra i tanti pregi che sarebbe lungo elencare vogliamo sottolineare l'attenzione per la cultura degli altri. Non c'è solo Marco Polo che parla dell'Oriente, ma pure il geografo cinese del tredicesimo secolo Chao Ju-kua che descrive la Sicilia. Importante è il posto dato alle immagini in relazione ai testi.

L'opera è stata accolta naturalmente con molti elogi da autorevoli studiosi. Cesare Segre pensa che anche gli specialisti osserveranno utilmente questo lavoro che è stato dedicato agli studenti; Mario Baratto lo considera « lo sforzo più impegnativo, più radicale e più vasto... per immettere nelle scuole dei volumi all'altezza dei dibattiti e delle esigenze in corso... »; Gianfranco Folena esalta « il quadro ricco e problematico delle letterature europee ».

Ceserani insegna all'Università di Pisa e Lidia De Federicis in un liceo classico torinese; ambedue sulla cinquantina, hanno svolto diverse attività culturali e hanno avuto in quest'opera così impegnativa la collaborazione di un gruppo di giovani studiosi.

Concludiamo col chiarire che l'*immaginario* del titolo, per definizione degli Autori, estende il concetto di ideologia, inserendo nuovi elementi tra struttura e sovrastruttura: l'area dell'

esperienza vissuta, delle speranze, dei sogni, dei fattori inconsci e consapevoli che vanno a formare i grandi simboli collettivi.

LIBRO DELL'ANNO 1981, di AA. VV., Ed. Ist. Geogr. De Agostini, Novara, 1981; pagg. 280; lire 22.500.

La memoria degli eventi vicini è spesso più difficile di quelle di fatti lontani. Particolarmente utile, quindi, per chi per ragioni personali o professionali vuole o deve storicizzare anche le vicende più recenti sono i volumi della serie « libro dell'anno », che da qualche tempo l'IGDA ha affiancato al più noto « Calendario Atlante » giunto ormai alla sua 77.ma edizione (pagg. 784, con 48 carte, ecc.; lire 9.000).

Il « libro dell'anno » è insieme cronaca e storia. Riassume gli avvenimenti, ma li interpreta pure, delineandone il significato per i singoli, le nazioni, la collettività mondiale. Così tra la cinquantina di collaboratori ci sono numerosi giornalisti (Ostellino, Maiorino ed altri), ma pure parecchi docenti universitari e studiosi di largo prestigio, dal giurista Conso al filosofo Colletti, all'astronoma Margherita Hack, al Direttore di « Civiltà Cattolica » B. Sorge, al Presidente del « Club di Roma » A. Peccei.

Il riepilogo degli avvenimenti è fatto per grandi aree geografiche, una quindicina in tutto, con una visione quindi articolata, ma non frammentaria. I saggi di maggior impegno sono dedicati a politica, economia, cultura, ecc. ed è difficile individuare i più interessanti. Si impongono, comunque, all'attenzione, oltre ai « documenti » (sindacati e leggi economiche, significato dei pontificati di Paolo VI e di Giovanni Paolo II), le note su « giudici indifesi e massacrati » (Conso), su « handicappati e scuola » (Franca Florio), sul TAC (Piazza) e quelle sull'energia, l'alimentazione, le riforme dell'editoria e dell'università, ecc.

Molto nutriti i panorami su libri, turismo, arte, spettacoli, moda e sport, così che nessun aspetto della complessa vita contemporanea appare trascurato.

Pregevoli le molte illustrazioni in bianco e nero ed a colori ed utile l'indice analitico.

Il « Calendario Atlante » mantiene le sue note caratteristiche con una mole ingente di dati geografici, economici, sociali, ecc., facilità di consultazione, agevole lettura, ecc.